

AZUL

Un bianco così bianco che più bianco non si può.

Credo fosse una pubblicità. Funzionava, visto che ritorna facile come una cantilena.

L'idea di un bianco assoluto, però, è anche un po' una fregatura perché il tessuto che ci abbaglia per la sua bianchezza in effetti non sempre lo è.

Così come in pittura si aggiungono al bianco piccolissime quantità di blu per elevarne l'intensità (aggiunte di giallo invece lo "sporcano", scurendolo), allo stesso modo si usava aggiungere al bucato sbiancanti ottici (composti da pigmenti blu, leganti e cariche) per far sparire almeno visivamente* il leggero ingiallimento che la biancheria, col tempo, naturalmente assume.

Quindi non era bianco, però lo sembrava.

Come sia oggi con i detersivi non lo so.**

A tangere l'argomento è un articolo che ho letto: "Waschblau als Pigment", del quale vorrei riferire.

In Oceania le sculture lignee e altri oggetti rituali presentavano tradizionalmente una gamma di colori piuttosto ridotta: bianco, nero, grigio, bruni, gialli e rossi. A partire dal XIX sec. a questi si aggiunge improvvisamente il blu. Strano. Si fanno dei prelievi, delle ricerche storiche e ne esce che questo blu è: oltremare, di Prussia o indaco (cosa ci fa del blu di Prussia in Nuova Zelanda?). Si scopre inoltre che il pigmento è sempre accompagnato da altre sostanze e che questa composizione, spesso, è in tutto e per tutto simile ad un prodotto chiamato "Reckitt's blue", uno sbiancante ottico appunto, utilizzato nello stesso periodo in Europa.

Il tutto lo si ricollega al colonialismo, all'assurdo desiderio degli europei di trovarsi su qualche isola del Pacifico, sudare in modo disumano e non potendo rinunciare al colletto bianco -irreprensibile- si fanno spedire qualche scatola di "Reckitt's blue" dall'altro capo del mondo. Gli indigeni vedono queste barrette blu, forse le barattano, forse le rubano, ma in primo luogo vedono un nuovo colore e ci dipingono maschere, visi e altro ancora.

Spiegato l'arcano.

C'è un che di simbolico. Come se questo materiale avesse un'insita doppia valenza.

Gaetano lo spiega in modo semplice, lineare. Diversi sono solo i tempi, le latitudini.

Da lui, in Sicilia, quei blocchetti blu da aggiungere al bucato li chiamavano "azzolo" (azzurro), li sbriciolavano col martello, ci mescolavano un po' d'acqua e li usavano per decorare di blu le pareti delle camere.

E aggiunge: "Se ci mettevate del succo di limone facevano un puzzo...!"



* Qui in effetti si tratta esclusivamente di un effetto ottico. Altra cosa è la candeggina, quella proprio se lo mangia lo sporco (e alla lunga anche i tessuti).

** Dal 1929 sono i coloranti fluorescenti (assorbimento dell'ultravioletto, riemissione nel blu) a produrre lo sbiancamento ottico sia per la biancheria che per la carta.

Les matériaux de la couleur, F. Delamare et B. Guineau